VINCENZO DI CATO
(docente Funzione Strumentale
Area della Didattica)

LA CULTURA DELLA SINECIOSI

PREMESSA

Progettare per competenze, ologrammaticità dell'apprendimento, trasformare conoscenze e abilità in competenze spendibili in contesti diversi, indissolubilità di sapere e saper fare (theoria e techne), didattica laboratoriale: sono solo alcuni concetti e fondamenti pedagogici che accompagnano la "riforma" in atto nella scuola italiana.
L'organizzazione, la rivisitazione, la ricerca e la sperimentazione didattica rientrano nell'ottica dell'esercizio di autonomia decisionale e metodologica di ciascuna scuola.
"Nella didattica, il termine Laboratorio viene usato per indicare qualsiasi attività intenzionale tesa a raggiungere un risultato definito e concreto, attraverso una serie di procedure e di attività specifiche controllate dall'allievo e per lui significative. Gli alunni si trovano a ragionare, a confrontarsi su compiti reali. Anche quando sono necessari percorsi didattici volti a dare sistematicità disciplinare agli apprendimenti o ad esercitare specifiche abilità: queste vengono inserite in un contesto che porta l'alunno a "dare senso" a quello che sta facendo perchè ne sperimenta le possibilità nesplicative in un contesto vitale. Anche in questo caso l'insegnante attiva l'interesse degli alunni costruendo insieme a loro un percorso che preveda un prodotto finale, sintesi di varie fasi di lavoro" (*Giuliana Sandrone Boscarino)*.
Ragionare e confrontarsi su compiti reali, dare un senso a quello che si sta facendo, dall'insegnamento all'apprendimento: è questa la rivoluzione copernicana della didattica laboratoriale: l'alunno al centro dell'universo formativo.
Nessuna riforma, però, dovrebbe partire dall'alto senza consultare la base. Nello specifico, una "riforma" della scuola non dovrebbe prescindere dai suoi attori (gli studenti) e non dovrebbe trascurarne le istanze formative e culturali.
Conoscere la "cultura dei giovani" per riformare la "cultura della scuola" è il compito affidato a queste pagine, lavoro non di "teorico" ma di "operatore en trincea".
Dalla ricerca di una mediazione tra le due culture, dalla loro contaminazione ed osmosi, potrebbe forse nascere una metodologia che riesca a conciliare "saperi" e "saper fare" per un agire che liberi e

organizzi le capacità di chi insegna e di chi apprende.

"Come io che ho voluto sottomettere il mondo alla mia ragione
ho dovuto in quest'umida spelonca affrontare te che hai provato
a dominare il mondo con la tua fantasia, così per tutta l'eternità
quelli che reputano il mondo un sistema ordinato dovranno confrontarsi
con coloro che lo ritengono un mostruoso caso. Gli uni penseranno che
il mondo è criticabile, gli altri lo prenderanno così com'è. Gli uni riterranno che
il mondo è plasmabile come una pietra cui si può con uno scalpello far assumere una forma

qualsivoglia,
gli altri indurranno alla considerazione che, nella sua impenetrabilità, il mondo si modifica soltanto come un mostro che prende facce sempre nuove, e che esso può essere criticato non più di quanto il velo impalpabile dell'umano intelletto possa influenzare le forze tettoniche dell'istinto umano.
Gli uni ingiurieranno gli altri chiamandoli pessimisti, e a loro volta saranno da quelli irrisi come utopisti.
Gli uni sosterranno che il corso della storia obbedisce a leggi ben precise, gli altri diranno che queste leggi
esistono solamente nella immaginazione degli uomini".
(Friedrich Durrenmatt, La morte della pizia)

INTRODUZIONE

Nelle aule scolastiche si continua a giocare un'estenuante partita a scacchi in cui il bianco (i giovani studenti) è chiamato a ripetere le stesse mosse del nero (i vecchi docenti).
La partita però sembra essere arrivata ad una situazione di stallo che, fuori metafora scacchistica, si traduce in impasse didattica e metodologica.
Le giovani generazioni, ormai senza futuro, formate nella cultura dell'effimero, della precarietà, delle immagini e del frivolo, appaiono in sofferenza rispetto alla cultura della riflessione e del sapere imposta dalla scuola.
Docenti e studenti comunicano con linguaggi diversi, spesso contrastanti, comunque lontani.
Le pagine che seguono vogliono offrire un modesto contributo al superamento dello stallo e dell'impasse con l'introduzione a una "pasoliniana" cultura della sineciosi come mediazione tra la cultura della scuola e la cultura dei giovani.
Nella prima parte vengono elaborati spunti di riflessione sulle due culture, sulle forme e sui meccanismi di conoscenza, sugli strumenti di comunicazione e di informazione.
Nella seconda parte viene affrontata la tematica della didattica pluridisciplinare, delle sue implicazioni e applicazioni nel contesto di crescita e arricchimento formativo - professionale. Alla parte conclusiva, infine, viene affidato il compito di presentare alcuni percorsi pluridisciplinari come esempio di concreta operatività.
In appendice potranno essere consultate proposte relative all'attribuzione delle competenze linguistiche di base acquisite nell'assolvimento dell'Obbligo di Istruzione (Appendice 1) e proposte di prove d'esame per il conseguimento della Qualifica Professionale (Appendice 2).

CULTURA DELLA SCUOLA
E
CULTURA DEI GIOVANI

Lo scarto generazionale caratterizzato da un progressivo invecchiamento dell'organico docente non solleva tanto o soltanto problematiche di ordine giuridico, economico e sindacale quanto un più epocale conflitto tra culture (cultura dei docenti e cultura dei giovani) che implica una più attenta riflessione sulle dinamiche dei linguaggi, sui processi della conoscenza e sulle strategie di apprendimento.
Lo scarto generazionale, a differenza di quanto accadeva negli anni sessanta del Novecento, non contempla il verbo della contestazione, non investe gli ambiti della rivendicazione politica, non mette in discussione stili di vita o tavole di valori.
Negli anni sessanta del Novecento la cultura giovanile utilizzava strumenti fi formazione e di comunicazione (lettura, scrittura, musica, cinema) comuni alla cultura degli adulti, elaborati però in funzione critica e alternativa. I prodotti di tali elaborazioni contribuivano ad allargare la forbice determinando visioni contrapposte che mettevano in discussione l'universo delle istituzioni, dalla scuola alla famiglia, dalla politica alla moda.
Il conflitto, oggi, esplode all'interno della scuola dove le due culture evidenziano due tipi contrapposti di intelligenza: quella "sequenziale" dei docenti adulti e quella "simultanea" dei giovani. Un diverso modo di approccio alle conoscenze, diversi modi di ricevere ed elaborare informazioni (1).
Il paradigma cognitivo della cultura scolastica è affidato alla coniugazione dei verbi *ascoltare / parlare / leggere / scrivere*; non vengono coniugati i verbi *guardare* e *sperimentare*, ad esempio.
L'intelligenza "sequenziale" è lineare, procedurale, adatta ad una cultura enciclopedica. Richiede massima concentrazione e *silenzio*; mette in atto processi di analisi e opera attraverso collegamenti e organizzazione di concetti; necessita di successioni rigide e rigorose.
L'ascoltare e il leggere interessano la sfera cognitiva della ricezione, il parlare e lo scrivere quella della produzione.

I giovani, al contrario, sembrano non più in grado di recepire informazioni e nozioni affidate esclusivamente ai codici di parola - lettura - scrittura: riescono a produrre da un lato un'oralità singhiozzata, con lunghe pause, interruzioni e salti argomentativi, sul modello "talk schow televisivo, dall'altra una scrittura costipata, sofferta, a blocchi spesso contrapposti, povera (2).
La cultura del silenzio subisce quotidianamente, nelle aule scolasiche, attentati alla sua sacralità e la colpa viene riversata sui giovani che non riescono ad adattarsi alle istanze formative che tale cultura avanza e impone.
L'intelligenza dei giovani d'oggi è "simultanea", non sequenziale: è più consona all'immagine che all'alfabeto.
La cultura giovanile, oggi, è condizionata dalla fruizione dei cosiddetti "elettrodomestici gentili" (televisione, computer, IPad, IPhone...) che hanno trasformato il modo di pensare: da analitico, strutturato, sequenziale, referenziale a generico, globale, olistico.
La disaffezione alla lettura è una conseguenza della trasformazione: guardare è meno impegnativo e pesante che leggere. Guardare non è vedere, non richiede attenzione, non favorisce la riflessione, non invita agli approfondimenti. Si può guardare senza essere necessariamente interessati e, spesso, l'atto del guardare diventa rituale collettivo (spettacolo) che implica partecipazione diretta e conviviale. La cultura giovanile, insomma, segna il passaggio dall'homo sapiens all'homo videns. Un'evoluzione filogenetica che ha trasformato la saggezza (cultura delle origini) in conoscenza (cultura alfabetica) e la conoscenza in informazione (cultura non alfabetica). La cultura giovanile non si identifica tanto con i processi di conoscenza quanto con i meccanismi di informazione.
Se l'homo sapiens è portatore di pensiero, l'homo videns è semplice fruitore di immagini e informazioni. L'impoverimento del capire è il grido di allarme lanciato dalla cultura della scuola, la noia del capire è il lamento della cultura dei giovani.
Se le due culture continueranno a confliggere una delle due è destinata, prima o poi, a soccombere.
Se trionferà la cultura giovanile l'idea di descolarizzazione cesserà di essere considerata solo come provocatoria soluzione. Si aprirebbero scenari inediti di pedagogia telematica, ad esempio, che segnerebbe la fine storica della pedagogia tradizionale.
L'ipotesi, al contrario, di un trionfo della cultura della scuola farebbe pensare a una sorta di Restaurazione del regime alfabetico.
Questa seconda ipotesi appare meno probabile, anacronistica e sembra destinata solo a prolungare i tempi di un conflitto logorante: una guerriglia culturale senza esito tra difensori dell'alfabeto e ribelli non alfabeti, disorganizzati ma numericamente superiori (3).
Una tregua, che non risolve ma contribuisce ad arginare il conflitto, è

rappresentata dalla mediazione di quella che chiameremo cultura della *sineciosi*. Non si tratta di un compromesso ma di una convivenza, pur se stridente, delle due culture: un accostamento di visioni contrarie, come accade con il Pasolini di *Accattone* in cui musiche coltissime e raffinate (*I concerti brandeburghesi* e *La Passione secondo Matteo* di Bach) sono calate nello squallore delle borgate. Una contaminazione gaddiana, pluriculturale, che tende ad inglobare più che ad escludere o emarginare (4).

La cultura della mediazione, la sineciosi, quindi, suggerisce alla scuola di non insistere ancora sui contenuti disciplinari, sull'accanimento di un insegnamento trasmissivo, lineare, frontale, nozionistico (il sapere) ma di spostare l'attenzione sulle abilità (il saper fare), sull'imparare ad imparare. Una didattica delle abilità, nella fase di mediazione, dovrebbe contestualmente consentire e favorire l'uso dell'hi-tech, di quegli strumenti, insomma, che costituiscono l'accesso alla "conoscenza" della cultura giovanile: l'alta tecnologia per promuovere stili di insegnamento/apprendimento reticolare, al servizio di intelligenze "simultanee".

Una sfida per la cultura della scuola che sembra arroccata su una strenua difesa del cartaceo (libri di testo, quaderni, fogli protocollo). Nei confronti degli strumenti dell'alta tecnologia, infatti, la scuola assume, in diversi casi, posizioni di pregiudizievole scetticismo. Se è tollerante verso gli usi del pc e di internet, è sofferente sulle operazioni di tipo copia/incolla, se è disposta all'introduzione del tablet demonizza l'uso del cellulare.

Il cellulare, come il fumetto per gli anni cinquanta e sessanta del Novecento, viene bandito e giustamente catalogato come strumento di "distrazione". I divieti, i continui richiami, le ammonizioni risultano, comunque, deterrenti inefficaci. Se ci si interroga sul perchè, se si analizzano più a fondo le motivazioni ci si accorge che l'uso del cellulare durante le lezioni è un comportamento tipico di una cultura (quella dei giovani) che alla solitudine, al silenzio e alla concentrazione risponde con la necessità del contatto e della convivialità. I meccanismi che determinano l'uso del cellulare a scuola richiamano i meccanismi di una scatola salva-vita: entrano in funzione per arrestare la tensione accumulata dalla lezione, dalla solitudine, dalla concentrazione, dalla noia.

Una metodologia centrata sugli strumenti dell'alta tecnologia, in questa direzione, potrebbe intervenire per formulare strategie circa un uso più formativo ed educativo anche dello stesso cellulare.

In attesa di sbocchi e soluzioni ottimali possono essere introdotte, nel frattempo, forme di mediazione meno traumatizzanti e di più facile applicazione, quali la creazione di ipertesti e la realizzazione di percorsi tematici in versione power - point.

La mediazione, la sineciosi delle culture, è singolarmente ufficializzata

dal comma 2, art. 16, dell'O.M. n° 13/2013, relativamente alle modalità si svolgimento del Colloquio dell'Esame di Stato, che testualmente recita: ***il Colloquio ha inizio con un argomento o con la presentazione di esperienze di ricerca e di progetto, anche in forma multimediale, scelti dal candidato*** **(5).**
Una timida apertura alla cultura dei giovani ad aule chiuse, da cui bisogna ripartire per una più concreta ed efficace mediazione che implica, tra l'altro, rivisitazioni programmatiche e criteri inediti di verifica e valutazione, a partire dal superamento dell'ossessione disciplinare (area delle intelligenze "sequenziali") in direzione decisamente pluridisciplinare (area delle intelligenze "simultanee").

NOTE

1) ***Riscopriamo, in questa sede, il preziosissimo contributo di Raffaele Simone circa le forme di comunicazione e di trasmissione delle conoscenze. Nel volume "La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo", edito da Laterza nel 2000, Raffaele Simone, attraverso un puntuale excursus storico individua tre fasi nella storia del modo in cui si formano le conoscenze della specie umana e si alimenta il patrimonio del suo sapere.***
La Prima Fase coincide con l'invenzione della scrittura "che permise di fissare con segni scritti le informazioni su un supporto stabile, liberando la memoria individuale e collettiva dal peso di un'enorme quantità di dati che, prima di allora, dovevano essere raggiunti nella mente".
La Seconda Fase si aprì venti secoli dopo, con l'invenzione della stampa "che di colpo fece del libro, fino allora costosissimo e non riproducibile, un bene a basso prezzo e quasi popolare che permetteva a un pubblico vastissimo di accostarsi a testi che fino allora potevamo soltanto sentir raccontare a voce".
La Terza Fase, che coincide con gli ultimi quindici o venti anni del XX secolo "è stata avviata dall'apparizione dell'informatica e della telematica".
La Terza Fase, rispetto alle altre due, si connota per una sua visione "non-alfabetica, valorizzata dall'uso dei media e rimanda stranamente allaq fase primordiale dell'umanità fondata sul domi8nio multisensoriale della vista e dell'orecchio. Ciò che sappiamo, nella Terza Fase, non lo dobbiamo al fatto di averlo letto, come accadeva fino a trent'anni fa, ma semplicemente al fatto di averlo visto (in televisione, al cinema, sullo schermo di un computer...) oppure sentito dalla voce di qualcuno (radio, cellulare...). I giovani della Terza Fase seguono una cultura "non-proposizionale" che privilegia il "non-dire", a differenza della Scuola che

richiede invece una cultura "proposizionale", fondata sul "dire", sull'analisi, sulla sintassi. I giovani vivono lo spirito di un tempo che, dunque, non è più favorevole alla diffusione dell'alfabeto e della forma di intelligenza che essa favorisce (la "sequenziale"). Lo stesso "parlare" che occupa e riempie le ore di lezione, nella Terza Fase, non sembra più adatto alla trasmissione e alla conservazione del sapere.
La cultura della scuola educa al controllo linguistico, alla consequenzialità proposizionale, all'analiticità, all'esplicitazione verbale, alla necessità di tradurre in parole le proprie esperienze.

2) *Il "tema" tradizionale, di storia o di attualità, semplice o complesso,rappresenta ancora la forma di produzione scritta più gettonata e frequente.*
Lo svolgimento del tema tradizionale è operazione tipica di intelligenza "sequenziale" richiedendo conoscenza enciclopedica, analisi, organizzazione di idee e concetti in successione logica.
La forma di scrittura più familiare ai giovani è, al contrario, la scrittura informatica (sms, chat...), emozionale e immediata, disorganizzata ed estemporanea.
La scrittura richiesta dalla cultura scolastica si ispira a modelli di "ipotassi" (subordinazione), la scrittura della cultura giovanile predilige la "paratassi", la coordinazione di idee e concetti sviluppati in successione senza, però, filo logico. Una successione cronologica, declinata in forma di "fabula" (dopo, poi, poi, poi) senza implicazioni di "intreccio": una scrittura che guarda al modello non-alfabetico delle immagini in sequenza: un "blob" grafico per richiamare un famoso programma televisivo della terza rete Rai.

3) *Un duello, non dichiarato, nella guerra tra culture si combatte nei teatri e nelle piazze della penisola. Un duello a distanza sulla lectura Dantis. Da una parte Vittorio Sermonti, rappresentante della cultura alfabetica, dall'altra Roberto Benigni, paladino della cultura non-alfabetica. Sermonti combatte con le armi dei tecnicismi ("contrappasso per analogia", "schema ritmico", "iterazione retorica", "gallicismo patente", "rima composta".....). Benigni sfodera le armi dell'emotività e della spettacolarizzazione. Benigni riempie le piazze, Sermonti i teatri. Il pubblico che affolla i teatri è portato a snobbare il pubblico che affolla la piazza ma non si accorge che il teatro è sempre più vuoto.*

4) *"E' plausibile supporre che nel corso dell'evoluzione della specie le intelligenze sequenziale e simultanea si siano sviluppate in momenti successivi: quella simultanea è infatti per molti aspetti più primitiva di quella sequenziale. La nascita di quest'ultima, probabilmente favorita dalla nascita stessa del linguaggio e più tardi da quella della scrittura, segna un avanzamento nei confronti dell'altra e coincide, con ogni probabilità con la nascita della tecnologia. Questa, infatti, può nascere solo a condizione che l'operatore abbia la capacità di spezzare in segmenti (analizzare) gli atti che deve compiere, disporli mentalmente in successione e di seguirli nello stesso ordine, stabilendo gerarchie tra operazioni di diverso livello di importanza....Sotto questo profilo, l'intelligenza simultanea viene inglobata in quella sequenziale e convive con essa: ciascuna delle due (in misture opportune secondo i casi) interviene per far fronte a specifici ordini di problemi. Ogni categoria di problemi attiva, infatti, questo o quel tipo di intelligenza (più o meno come, in un*

***calcolatore, è necessario un programma specifico per ogni tipo di lavoro che occorre fare" (*Raffaele Simone, op. cit., pp. 74-75).**

5) *La conduzione del Colloquio, nello svolgimento delle prove dell'Esame di Stato, disattende, in diverse realtà, il dettato del comma 2. Le Commissioni concedono lo spazio all'argomento scelto dal candidato ma ancora poche sono quelle che ne prevedono la valutazione. Spesso tra argomento scelto dal candidato e interventi della Commissione si crea un vuoto procedurale senza continuità. In questi casi l'argomento scelto dal candidato risulta performance tollerata, estranea ad una prova che si risolve solo attraverso gli interventi dei Commissari.*
Rari sono gli argomenti presentati in forma multimediale. Frequente il ricorso al cartaceo, alla "tesina" che affronta anche argomenti tematici, ma in alcuni casi argomenti strettamente disciplinari (un autore, un'opera, un evento storico...).

POSTILLE

Un esempio di sineciosi di generi non-alfabetici (fumetto e cinema) è dato dal regista Quentin Tarantino con opere quali *Kill Bill*.
Nei film della trilogia mitica (*Edipo re, Medea, Orestiade*) Pasolini applica una sineciosi di generi alfabetici e non-alfabetici:
" *la narrazione* (i testi delle tragedie, n.d.r.) *viene recuperata ma sottoposta a un'operazione di tecnica visiva che apre orizzonti completamente diversi da quelli originali (gli spazi esotici, la gestualità, i corpi, le musiche, i costumi, le espressioni degli interpreti). Il mito, dunque, rinasce nel film attraverso immagini "scelte". Attraverso il cinema la realtà riesce a coinvolgerci nella sua forma mitica. E' la tecnica del montaggio che fa riaffiorare la realtà nascosta e la rende visibile fuori della continuità del tempo.*
***Il cinema di poesia si fa mito grazie all'applicazione di tecniche: un'ennesima contraddizione, un'ultima "sineciosi" di mondi*". (Federica Di Cato, Tesi di Laurea Magistrale in Filologia Moderna: *Pasolini linguista, dalla passione all'ideologia,* Università degli Studi dell'Aquila, a.a. 2010 - 2011).**
" *I codici espressivi, in Pasolini, sembrano improvvisamente denunciare dei limiti. Accade con la poesia, che vorrebbe farsi musica; con la letteratura che diventa cinema; con il cinema che mutua nella pittura di Giotto, Masaccio, Piero della Francesca.*
Spesso i codici sono manifestazioni di conflitto edipico (il friulano lingua della madre amata, l'italiano lingua odiata del padre); spesso i codici sono utilizzati in sineciosi (musica colta contrapposta a musica popolare in diversi suoi film); a volte i codici sono utilizzati in funzione

***di sineciosi di genere (la parola del teatro contrapposta alla morte del logos nel cinema mitologico) etc.,*" (Ibidem).**

Una opportunità per il superamento del gap generazionale potrebbe essere offerta dall'ingresso nei ruoli di giovani neolaureati, indubbiamente più vicini alla cultura giovanile.
Il reclutamento dei giovani neolaureati dovrebbe prevedere parametri meritocratici (requisito per la selezione: voto di laurea 110/110) e contratti di apprendistato che andrebbero a sostituire i costosi Tirocini Formativi Attivi.

Le polemiche su Prove Invalsi e/o Ocse Pisa sono l'effetto provocato dalla deflagrazione del conflitto tra la cultura della conoscenza e la cultura delle abilità.
La scuola continua a trasmettere conoscenze (il sapere) mentre gli Istituti di valutazione (nazionali e internazionali) accertano abilità e competenze.
La scuola cura intelligenze sequenziali mentre gli Istituti di valutazione accertano soluzioni affidate a processi di intelligenze simultanee.
Lo scetticismo dei docenti nei confronti delle famigerate prove è tipico di una cultura che considera le conoscenze autoreferenziali, "fine" a se stesse e non "mezzo", strumento di un processo cognitivo più complesso.

Puntualmente, ad ogni svolta epocale, la resistenza della cultura del passato annuncia e minaccia scenari apocalittici.
Nel recente "La civiltà dello spettacolo" (Einaudi, 2013) Mario Vargas Llosa lamenta i limiti di una cultura di massa fatta "esclusivamente di film, programmi televisivi, videogiochi, concerti rock, pop e rap, video e tablet". In sostanza una forma di sottocultura, qualitativamente scadente.
Vargas Llosa si erge, così, a difensore del purismo della cultura tradizionale, élitaria, dominante, scettica e autoreferenziale che respinge non solo la varietà della cultura ma la stessa coesistenza delle

culture "diverse". Eppure lo stesso Vargas Llosa con la sua sperimentazione di narratore corale e polifonico, in un certo senso, ha attentato alla purezza della cultura letteraria tradizionale. Lo stesso Caravaggio, nella pittura, senza l'uso della tela, superficie sconosciuta fino al Rinascimento, non avrebbe potuto regalarci l'illusionismo, la magia e la teatralità di molte sue opere.

Le Avanguardie, tra fine Ottocento e inizio Novecento, rappresentarono la rivoluzione di una cultura élitaria contro la cultura tradizionale della massa: qualità contro quantità.
I giovani, oggi, rappresentano la rivoluzione di una cultura di massa contro la cultura élitaria tradizionale: quantità contro qualità.
La cultura dei giovani è qualitativamente inferiore alla cultura élitaria della tradizione ma consente un accesso molto più democratico all'informazione e alla comunicazione.
I giovani "sanno" sempre di meno ma si informano e comunicano sempre di più.
La cultura élitaria della scuola snobba la cultura democratica dei giovani; la cultura democratica dei giovani rifiuta la cultura élitaria della scuola: lo scontro non è solo generazionale ma tra politiche culturali diverse.

Pierluigi Battista, ne "*Gli snodi della cultura", La lettura n° 86 del Corriere della sera del 14 luglio 2013,* afferma:
"Chi grida alla fine di qualcosa ha un'idea hegeliana nella testa. Pensa che lo Spirito del Mondo si incarni in una forma, e in una forma soltanto, escludendo tutte le altre. L'hegelismo culturale presta attenzione solo alla forma dominante e ne fa l'unica espressione di un'epoca. Non tollera la varietà, la pluralità, la coesistenza. Non concepisce che la democrazia culturale sia una sfida continua, uno stimolo pressante al cambiamento con le stesse tecniche che hanno consentito l'invasione dei videogiochi deplorati da Vrgas Llosa, con pochi clic è possibile visitare i più bei musei del mondo, con una riproduzione meravigliosa di opere d'arte e spiegazioni di ottimo livello. E' una degradazione culturale? Oppure ad affollare i musei...sono persone, classi, popoli che mai prima di adesso hanno potuto apprezzare neanche l'ombra di un'opera d'arte?

Degradazione rispetto a quale standard precedente?...Nell'Ottocento le novelle venivano osteggiate e proibite ai soggetti più impressionabili, come le donne. Il pianoforte era considerato un decadimento della musica per organo...C'è sempre la fine di qualcosa ogni volta che si allarga la platea dei lettori, degli ascoltatori, degli spettatori. Ma la conoscenza allargata a tutti è una sfida continua, uno stimolo pressante al cambiamento".

"La società Dante Alighieri, per festeggiare il 700° compleanno di Giovanni Boccaccio lancia una sfida appassionante: quella di rendere "creativa" la brevità. Invita gli amanti della letteratura a riassumere una delle cento novelle di Boccaccio in forma di tweet, anzi di twoosh: ovvero testi perfetti, di 140 caratteri spazi inclusi, non uno di più. Si può utilizzare la semplice prosa ma anche misurarsi con la metrica, giocando con le rime e l'ironia. Il concorso è appena partito e si concluderà l'8 novembre: a fine progetto nascerà un tweet-book del *Decamerone* e i testi più efficaci saranno premiati....l'ideatore del progetto, Massimo Arcangeli, elogia il matrimonio felice fra nuove tecnologie, social media e grandi classici....".
Alcuni tweet inviati:
***"1.10 Non sa riconoscere capacità di amare donna che giudica l'uomo dall'età. Sarà delusa da sua stessa presunzione"* (Francesca Chiusaroli);**
***"1.10 Cosa mangiar del porro? Chiede l'anziano amatore: il capo e non le fronde e ridon le signore. Vecchio ma savio e gran signore"* (Giuseppina Zizzo);**
***" Il maestro e Margherita? Questa qui l'ho già sentita! Fanciulle un cuore che ama batte parecchio pure se è nel petto di un vecchio"* (Bruno Corti).**
(Paolo di Paolo, *Boccaccio in forma di tweet*, *Il Messaggero*, domenica 11 agosto 2013).

DAL DISCIPLINARISMO
ALLA
DIDATTICA PLURIDISCIPLINARE

L'avvento dell'e-book molto probabilmente porterà i narratori a rivedere il proprio progetto di scrittura.
La possibilità e la tentazione di inserire nel testo scritto brani musicali, immagini, spezzoni di film e/o documentari determineranno uno sviluppo narrativo non più lineare ma circolare e contaminato.
La contaminazione, il plurilinguaggio segneranno il declino del genere narrativo tradizionale ma non segneranno la fine della narrativa. Il genere tradizionale (romanzo, racconto) sarà superato ma, con tecniche diverse, la narrativa continuerà a raccontare storie ed emozioni (1).
Nel mondo della scuola, al contrario, la circolarità dei saperi, la contaminazione dei linguaggi e dei contenuti incontra la resistenza di docenti corazzati nella difesa del proprio campo d'azione disciplinare.
Uno dei limiti della scuola è proprio quello di ridurre le discipline a materie chiuse e strutturate in compartimenti stagno, separate le une dalle altre.
La conseguenza diretta di questo limite è l'offerta di un generico enciclopedismo, astratto e dispersivo, che certamente non premia la qualità degli apprendimenti.
I contenuti disciplinari, in genere, vengono trasmessi in direzione verticale e lineare, si avvalgono della ripetitività e non disdegnano il mnemonismo. Proprio a causa della volatilità del supporto mnemonico, l'insegnamento disciplinare produce una conoscenza caratterizzata da bassa stabilità e continuamente esposta al rischio di deteriorarsi e perdersi.
L'insegnamento disciplinare richiede, inoltre, attenzione e massima concentrazione; attiva meccanismi di intelligenza "sequenziale" e si ispira alla cultura proposizionale che privilegia la parola e l'analisi.
Il limite disciplinare, infine, condiziona possibili interventi e attività

collegiali in ambito di formulazione didattica e valutazione di competenze (2).
L'organizzazione didattica affidata alle sole discipline è paragonabile ad un corpo affetto da *atassia* in cui la mancata coordinazione genera movimenti muscolari incontrollabili ed autonomi.
Lo steccato disciplinare, dunque, impedisce il confronto, la compartecipazione e lo scambio di esperienze: equivale, in un certo senso, ad una politica di "protezionismo" applicata in un sistema globalizzato.
Il superamento della disciplina si impone allora come condizione necessaria per uscire dall'enciclopedismo e per la trasformazione della scuola in un grande laboratorio didattico che renda, finalmente, protagonista lo studente liberandolo dalla schiavitù dei saperi forzati.
Ci si riferisce alla sperimentazione di una didattica "pluridisciplinare" che si realizza quando un argomento viene affrontato applicando le conoscenze che provengono da discipline diverse (3).
La resistenza all'apertura e alla contaminazione disciplinare è tipica dei difensori ad oltranza del purismo della cultura scolastica. I "puristi" si sentono defraudati di un potere culturale che, sommato alla caduta di ruolo sociale, determina una vera e propria crisi di identità professionale: si perde l'aura, si assiste al degrado della "cultura", si indeboliscono i "saperi".
La didattica pluridisciplinare si fonda non sulle conoscenze ma sulle abilità: il saper fare.
La sua elaborazione chiama in causa quell'intelligenza "simultanea" propria, tra l'altro, della cultura giovanile e facilita la circolarità delle informazioni, della comunicazione e delle conoscenze. Utilizza, inoltre, i materiali dell'alta tecnologia e favorisce la collegialità degli interventi, della valutazione.
In questa direzione la didattica pluridisciplinare apre nuove prospettive alle problematiche del "recupero" e delle stesse "interrogazioni".
Un "recupero" delle "abilità", ad esempio, renderebbe più credibile un percorso penalizzato, oggi, da tempi troppo stretti e da verifiche affrettate. Le "interrogazioni" potrebbero diventare performance di comunicazione in grado di coinvolgere l'intera classe.
Superare la disciplina non significa rinunciare ai suoi contenuti ma considerarli "mezzi", strumenti di conoscenza e non "fine", scopo di conoscenza.
Molti contenuti disciplinari, d'altra parte, non sono più monopolio scolastico.
Ci si può informare sulla vita e sulle opere di Dante utilizzando canali diversi dal libro di testo (internet, ad esempio). Queste nuove opportunità di informazione e di conoscenza costituiscono la nuova "democrazia culturale" che si contrappone alla cultura élitaria della scuola. Ecco come l'informazione, la conoscenza di contenuti

disciplinari cessa di essere una semplice finalità (4).
Quello che serve è educare all'uso delle informazioni e all'applicazione delle conoscenze in contesti diversi dall'ambito strettamente disciplinare. Soprattutto nei contesti professionali, nella creazione cioè di profili competitivi, la didattica pluridisciplinare offre opportunità di crescita e arricchimento culturale, attraverso contributi "curvati" su questa specifica finalità.
L'attività di laboratorio suggerisce alle discipline degli Assi Culturali lo sviluppo di specifici contenuti che, elaborati, vanno a costituire la ricaduta di "contributo culturale" all'attività professionale proposta.

Esempio di elaborazione:

Attività di Laboratorio:
"Risotto ai formaggi con pancetta affumicata"
Ingredienti (per 4 persone):
320 g. di riso arborio, 120 g. di pancetta affumicata, 1 cipolla, 2 manciate di formaggio a cubetti (a scelta tra fontina, asiago, provola), 1 l. di brodo vegetale, 2 cucchiai di formaggio grattugiato,1/2 bicchiere di vino bianco, 2 cucchiai di olio extravergine d'oliva, 1 noce di burro per la mantecatura finale.
Procedimento:
fate soffriggere, senza farla scurire, la cipolla tagliata finemente con l'olio di oliva extravergine. Aggiungete metà della pancetta tagliata a listarelle piuttosto sottili e il riso che va tostato fino a quando i chicchi saranno diventati lucidi e trasparenti. Sfumate con il vino bianco e continuate a mescolare fino a quando il riso non lo avrà totalmente assorbito. Aggiungete ogni tanto il brodo, continuando a mescolare fino a cottura ultimata. Spegnete il fuoco e mantecate il riso aggiungendo i dadini di formaggio, una spolverata di parmigiano grattugiato e una noce di burro. Guarnite ciascuna porzione con la restante pancetta tagliata a striscioline.

Contributi degli Assi Culturali:

<u>Asse dei Linguaggi</u>:
Lessico (arborio, affumicata, listarelle, dadini, striscioline, manciate.....)
Termini del linguaggio specifico (soffriggere, scurire, tostato, sfumate, mescolare, assorbito, cottura, mantecate, spolverata, guarnite.....

PRODUZIONE SCRITTA (costruire frasi, anche in L.S., utilizzando verbi, sostantivi, aggettivi del linguaggio specifico....
PRODUZIONE ORALE: elencare gli ingredienti, anche in L.S., presentare il piatto...
ULTERIORI SVILUPPI: scrittura creativa, letture specifiche su riso.....
<u>Asse storico-sociale</u>:
Mappa geografica degli ingredienti, storia degli ingredienti, gli ingredienti nella tradizione popolare, gli ingredienti nelle culture e nelle religioni occidentali, islamiche, orientali.....
<u>Asse matematico</u>:
misure di capacità e di grandezza, equivalenze, quantità degli ingredienti.....
<u>Asse tecnologico-scientifico</u>:
Il processo di amalgama degli elementi chimici, il processo di tostatura, mappe degli ingredienti nel territorio agroalimentare, valori nutrizionali del piatto, calorie...

Esempio di elaborazione:

Attività di laboratorio:
"Sicurezza degli impianti elettrici"
Conoscere i principali effetti della corrente elettrica sul corpo umano: essere consapevoli della pericolosità delle scariche elettriche,; conoscere i principali dispositivi di protezione (interruttori); uso degli apparecchi elettrici.

Contributo degli Assi Culturali:

<u>Asse dei Linguaggi</u>:
Lessico: effetti, pericolosità, scariche elettriche.....
Termini del linguaggio specifico: attrezzature e materiali di laboratorio...
Processi di rielaborazione: leggere, interpretare, tradurre fogli illustrativi per il funzionamento di apparecchi elettrodomestici....
Produzione orale: illustrare il corretto funzionamento di un elettrodomestico, anche in L.S.
Ulteriori sviluppi: ricerca di articoli di cronaca sugli incidenti domestici causati dal malfunzionamento di elettrodomestici.....

Asse storico-sociale:
la seconda fase della rivoluzione industriale, il concetto di norma e regolamento, la scienza e la fede, la società, il costume, le abitudini degli italiani prima dell'avvento dell'illuminazione.....
Asse matematico:
perimetri, aree e volumi (tecniche per la misurazione di superfici e abitazioni; raccolta ed elaborazione dati sugli incidenti domestici; grafici; effetti delle scariche sul corpo umano....
Asse tecnologico-scientifico:
le principali fonti energetiche, processi di inquinamento...

Le discipline, quindi, non dovrebbero curare solo i tecnicismi ma le possibili loro implicazioni e il discorso potrebbe essere esteso all'intera gamma dell'offerta formativa, dai licei agli istituti tecnici.
Non si tratta di degrado o scadimento culturale quanto di "utilitarismo disciplinare" in contesto professionale, tecnico e culturale.
Un processo che, in sostanza, richiama lo spirito dell'insegnamento "modulare" (la scansione programmata per "temi", quali l'amore, la guerra, l'odio, la morte, la felicità.....) in cui il contributo dei contenuti disciplinari (conoscenze) viene utilizzato (abilità) nel contesto specifico rappresentato dal tema da affrontare (competenza): dalle *conoscenze* alle *competenze* attraverso le *abilità*.
Progettare per competenze implica necessariamente il passaggio da 'cognitivo' a 'metacognitivo', da 'disciplina' a 'transdisciplina', da 'insegnamento' ad 'apprendimento', da 'sequenzialità' a 'simultaneità': da questi presupposti è possibile l'espletamento di quella didattica laboratoriale che, tra l'altro, il conflitto tra cultura della scuola e cultura dei giovani, più che auspicare e suggerire, impone.

NOTE

1) *La scomparsa di Patò* di Andrea Camilleri, non ancora e-book, è un ipertesto: una contaminazione di testi burocratici, epistolari, informativi che convivono con scritte murali e versi di cantastorie.

2) ***Nell'attribuzione delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'Obbligo di Istruzione (Assi culturali) la verifica viene affidata a prove disciplinari singole e separate. La difficoltà si riscontra, per l'appunto, in sede di valutazione che richiede, al contrario, forme di interazione tra discipline.***

3) ***La "multidisciplinarità", al contrario, si verifica quando due o più discipline affrontano separatamente un argomento e lo descrivono senza entrare in relazione, assommando le conoscenze una sull'altra. La pluridisciplinarità è un processo "olistico" che riconosce l'importanza dell'organismo in quanto "totalità" rispetto alla somma delle parti.***

4) ***Fino all'avvento della simoniana Terza Fase la scuola ha rappresentato il tempio dell'informazione e della conoscenza. Sotto quest'aspetto risultava più semplice tracciare discriminanti culturali, politiche e sociali tra alfabetizzati e analfabeti. Oggi lo stesso concetto di alfabetizzazione risulta più complesso e complicato. Esistono, infatti, ancora soggetti analfabeti in senso classico, ma esistono anche analfabeti di ritorno (coloro che non frequentano e non utilizzano più i canali di lettura e scrittura) così come esistono analfabeti informatici. La discriminante, in questi casi, non è più un fatto culturale ma politico e/o sociale.***

POSTILLE

La ripetitività dei contenuti diventa vero e proprio accanimento disciplinare con l'attivazione dei Corsi di Recupero.
Recupero di conoscenze riproposte con le medesime modalità di trasmissione, verticale e lineare: una (ri)conoscenza disciplinare saltata, persa o del tutto trascurata.
Assegnare un compito specifico per accertare le "abilità" acquisite potrebbe risolvere l'annosa questione del "recupero" e dell'organizzazione dei Corsi.
In particolare, la complessità didattica del recupero degli alunni con giudizio sospeso (ventaglio ridotto di contenuti, verifiche su parti ridotte del programma) suggerisce di operare in direzione degli ambiti

di abilità. Si potrebbero indirizzare gli alunni all'elaborazione di percorsi "guidati" che consentano di verificare le capacità relative a: comunicare, interpretare, descrivere, presentare, calcolare, analizzare, confrontare, eseguire, realizzare.....

L'interrogazione sui contenuti disciplinari altro non è se non una dovuta restituzione di capitale informativo precedentemente trasmesso e prestato. Naturalmente viene premiato l'utente che riesce a restituire il prestito con la puntualità delle scadenze programmate (due, tre o quattro interrogazioni (= rate) a trimestre e/o pentamestre).

L'apertura della disciplina, il suo superamento che, ripetiamo, non significa abbandono ma contaminazione (sineciosi) può essere attivata alla luce della soluzione del problema seguente: ***Devo spiegare ai miei studenti la figura retorica del climax:***

a) soluzione affidata alla disciplina:

darò una definizione di climax (che cos'è?); per fissare la definizione e per meglio trasmettere il significato mi avvarrò di esempi (versi di vari autori).
Non faccio altro che affidare il messaggio del contenuto ai canali della parola: orale (la mia spiegazione), scritta (gli esempi di autori).
Otterrò il risultato sperato (capire il significato di climax) solo a condizione che la mia spiegazione sia risultata efficace e che gli esempi, indicati come supporto alla spiegazione, siano risultati calzanti e incisivi.
Il tutto è, comunque, affidato alla memoria dello studente che, in futuro, dovrebbe consentirgli di individuare e riconoscere la tecnica del climax nel contesto più generico di analisi del testo poetico (attivazione dell'intelligenza sequenziale).

b) soluzione affidata alla contaminazione della disciplina (sineciosi):

darò una definizione di climax; mi avvarrò di esempi (versi di autori); **utilizzerò, come supporto di contaminazione il linguaggio musicale** ***(ascolto dell'aria "La calunnia" da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini,*** **il "crescendo rossiniano": La calunnia è un venticello / un'auretta assai gentile / che insensibile sottile / leggermente dolcemente / incomincia a sussurrar / piano piano / terra terra / sotto voce / sibilando / va scorrendo / va ronzando / nelle**

orecchie della gente / s'introduce destramente / e le teste / e i cervelli / fa stordire e fa gonfiar / dalla bocca fuoriuscendo / lo schiamazzo va crescendo: / prende forza poco a poco / scorre già di loco in loco / sembra il tuono, la tempesta/ / che nel sen della foresta / va fischiando brontolando / e ti fa d'orror gelar / alla fin trabocca e scoppia / si propaga si raddoppia / e produce un'esplosione / come un colpo di cannone / un tremoto / un temporale / un tumulto generale / che fa l'aria rimbombar*).*

Otterrò il risultato sperato attivando due tipi di intelligenza (sequenziale alfabetica e simultanea musicale).
Il significato di climax non rimane vuota teoria ma trova applicazione in un contesto (musicale) diverso da quello letterario scolastico: l'insegnamento dell'italiano contaminato dal linguaggio musicale.... La cultura scolastica (la letteratura) contaminata dalla cultura giovanile (la musica).

Per restare in argomento, anche per la spiegazione di altre figure retoriche (l'allitterazione, ad esempio) si potrebbe aprire una finestra alla musica rap.....

E' vero. Alcune discipline, risultando più rigide di altre, appaiono meno plasmabili ai processi di apertura e superamento nella direzione indicata.
Nello specifico ci si riferisce alla matematica e alla gamma delle discipline giuridiche ed economiche, impostate essenzialmente su modelli di intelligenza sequenziale e meccanismi di memoria.
La simulazione di casi pratici e professionali potrebbe indicare una possibile soluzione.

"Nella scuola la costruzione di competenze matematiche la si effettua tramite esperienze ricche e motivanti, avviando gradualmente all'uso del linguaggio e del ragionamento matematico, come strumenti per l'interpretazione del reale, non unicamente come bagaglio astratto di nozioni. Ad esempio molto importanti fino a partire dai primi anni di scuola primaria sono gli "indicatori" (o parole chiave) che ci servono a trovare la strategia risolutiva del problema (es: in tutto, ogni, ciascuno, meno di...). Il processo che conduce a "pensare matematicamente" può essere però attivato dall'insegnante solo se gli alunni sono chiamati ad essere protagonisti del proprio apprendimento ed a sua volta questo è possibile solo ove siano messi di fronte a situazioni per loro significative e stimolanti, che pongano dei problemi e provochino il desiderio di risolverli, come ad esempio le soluzioni risolutive legate alla pratica e al vissuto quotidiano" (*http://che-avventura.blogspot.com*).

Per il *Forum* delle Associazioni (2000) competenza è *ciò che in un contesto dato, si sa fare (abilità), sulla base di un sapere (conoscenze) per raggiungere l'obiettivo atteso e produrre (nuove) conoscenze (le competenze possono, poi, essere di base / di cittadinanza e specifiche di una disciplina e/o trasversali, riferite a più discipline); è quindi la disposizione a scegliere, utilizzare e padroneggiare le conoscenze, capacità e abilità idonee, in un contesto determinato, per impostare e/o risolvere un problema dato.*
Per Margiotta "*Le competenze non sono puri sistemi di strutture (saperi, saper fare, saper essere) ma sistemi di* schemi d'azione *che si usano per generare conoscenze ed esperienze.*
Le competenze non sono addizione di conoscenze + applicazioni ma processi ricorsivi e generativi di cognizione e di metacognizione, "dominio-specifici;
la competenza consiste nella comprensione, nella scelta e nella manipolazione (ricorsiva e allargata) dei modelli esperti di spiegazione e di produzione che conferiscono ai saperi valore e senso, e ne assicurano lo sviluppo e l'innovazione;
***la competenza è un modo d'essere non di avere*". (Accreditamento e certificazione dei processi formativi, Ca' Foscari, 15 ottobre 2003).**

PERCORSI

PLURIDISCIPLINARI

Nelle pagine che seguono vengono illustrati esempi di percorsi pluridisciplinari.
Tutti i percorsi si avvalgono del programma power point.
La loro elaborazione prende forma di ipertesto e consente agli esecutori di spaziare nel mondo di un plurilinguaggio mobile e variegato.

La logica degli interventi si ispira all'esercizio di "criticità connettiva più che analitica, aggregativa più che distanziante" (T. Nelson, *Literary machine,* Padova, 1992).
Da un punto di vista più strettamente operativo, l'elaborazione richiede:
- individuazione di un "tema" da sviluppare;
- sviluppo del tema attraverso i contributi delle diverse discipline coinvolte (applicazione delle conoscenze disciplinari) per la formulazione di un testo guida o canovaccio;
- apertura di file in cui vengono acquisite immagini inerenti (brani musicali, spezzoni di film o documentari);
- montaggio sincronizzato (testo guida + immagini + suoni);
- performance (spiegazione e interrogazione).
Il limite, nell'elaborazione dei percorsi, è rappresentato dalle cosiddette "forzature" che consistono nel coinvolgimento di discipline che, nell'economia del tema affrontato, porterebbero uno scarso contributo.
E' preferibile, pertanto, elaborare i percorsi coinvolgendo, inizialmente, discipline affini o comunque utili allo sviluppo del tema.
In questa direzione la formulazione di percorsi per Assi Culturali interverrebbe a superare il limite.

N.B.
Il "tema" rappresenta la forza centripeta del percorso in cui confluiscono i contributi delle diverse discipline, contaminate, nella formulazione, dai supporti non-verbali delle immagini e dei suoni, ma rappresenta allo stesso tempo il trait d'union per la performance degli studenti sollecitati all'attivazione delle due intelligenze. Si ottiene, in questo modo, una continua circolarità di conoscenze e di interazione disciplinare.
Ciascuno studente può, a sua volta, sviluppare il tema personalizzandolo con scelte argomentative e attraverso il ventaglio del supporto non-alfabetico.
La valutazione interesserà esclusivamente la gamma delle "abilità".
Il "canovaccio" può essere rappresentato anche da articoli di giornale, riviste, saggi.
Le parti sottolineate nel canovaccio rappresentano i contenuti disciplinari da formulare, elaborare ed applicare.
Ogni percorso può essere arricchito con il coinvolgimento di altre discipline.
Il canovaccio di alcuni percorsi è volutamente incompleto: ciò per consentire ai docenti interessati di apportare un proprio specifico contributo allo sviluppo del tema.
I canovacci rappresentano la lingua della performance (parole da "dire" nella presentazione del percorso).

PERCORSO 1

TEMA: ***Il colore nella poesia e nella cucina***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Italiano / Aliment. / Laboratorio / Lingue straniere***

TESTO - GUIDA ***(CANOVACCIO)***

Nella sua ricca produzione poetica, Pascoli ha sperimentato diverse forme di linguaggi che lo hanno portato ad utilizzare termini ed espressioni del dialetto, della lingua straniera, del linguaggio specifico della botanica.
Una originalissima forma di sperimentazione poetica si riscontra nel cosiddetto "Trittico impressionista" in cui con la composizione di tre brevissimi testi ("Temporale" - "Il lampo" - "Il tuono") l'autore riproduce suoni e immagini visive. Si tratta del tentativo di tradurre con linguaggio verbale rappresentazioni che appartengono alla sfera dei linguaggi sonori e visivi.
Nella poesia "Temporale", in particolare, il poeta disegna un paesaggio inquieto che anticipa un imminente temporale. Dopo un'apertura "sonora", affidata al primo verso ("un bubbolìo lontano") il poeta affida al contrasto dei colori rosso e nero il compito di segnare una netta linea di demarcazione tra l'orizzonte marino ("rosseggia l'orizzonte") e il nero di pece di altre nuvole che minacciano la montagna. Un'ultima pennellata di bianco ("stracci di nubi chiare") rende, infine, l'immagine di un casolare, rifugio e conforto alle ansie e alle paure.
Anche nel mondo dell'alimentazione il colore assume significati specifici.
In genere dal colore si può risalire al deterioramento:
un colorito giallo cupo nei formaggi, ad esempio, è segno di irrancidimento;
una colorazione verdognola, biancastra o rossa testimonia la presenza di muffe;
il marrone, nelle verdure, indica ossidazione.
Ultimamente, nella cucina, si registra un largo uso di coloranti alimentari che intervengono a modificare il colore di un prodotto e, pertanto, sono classificabili come additivi.
Alcuni coloranti sono sostanze naturali, altri totalmente artificiali e generalmente sono indicati con la sigla E-100 - E-199.
Tra i coloranti naturali elenchiamo:

- l'arancione (dato da vari tipi di carotene), utilizzati nei formaggi;
- il bianco (caratteristico del lardo animale);
- il giallo (nell'uovo il giallo è dato da colesterolo e fosfolipidi);
- il rosso (nel sangue caratteristico dell'ernoglobina; nella frutta spesso associato a flavonoidi; nel pomodoro dovuto al licopene);
il verde (derivato in genere dalla clorofilla).
Un largo uso di coloranti alimentari artificiali caratterizza la preparazione e la decorazione di torte. La cake design, in questo campo, sta diventando una vera e propria nuova "arte" gastronomica. Per realizzare una torta, che richiami in un certo senso i colori della poesia "Temporale" saranno utilizzati: **(la parte "tecnica" è demandata ai docenti di laboratorio.....)**
La presentazione della torta avviene in lingua straniera.....
Nella stessa lingua sarà presentato un brano poetico o narrativo che consenta un confronto con la poesia "Temporale" (*Voyelles* di Rimbaud, ad esempio).

PERCORSO 2

TEMA: ***Ottavio Bottecchia e il delitto Matteotti (da "L'eroe del tour ucciso in un canale", di Carlo Vulpio,*** **La lettura n° 80, Corriere della sera 2 giugno 2013)**

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Educazione Fisica / Storia / Discipline giuridico-economiche / Lingua Francese***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

Il doping, nel ciclismo, ha oscurato la fama del mitico "Tour de France". Le vittorie degli ultimi anni (le sette consecutive di Lance Armstrong, ma anche quelle isolate di un Ulrich o Pantani) sono state tutte cancellate.
Il Tour del n1924, invece, fu vinto da Ottavio Bottecchia, un muratore italiano arrivato tardi sul grande palcoscenico del ciclismo mondiale. Quando vinse Bottecchia aveva trent'anni: la sua arma migliore era la salita. Ottavo figlio di un mugniaio e di una casalinga della provincia di Treviso non si vergognava di ammettere che correva per soldi e per fame. Quando vinse, nel '24, in Italia fu sequestrato e assassinato il deputato socialista Giacomo Matteotti che, in Parlamento, dopo le elezioni tenutesi nel mese di aprile con la legge Acerbo (il Porcellum di allora che regalava uno spropositato premio di maggioranza) pronunciò

un duro discorso contro il regime fascista. Nel giugno dello stesso anno Matteotti sparì dalla circolazione (sarebbe stato ritrovato cadavere il 16 agosto), lo stesso mese di giugno in cui iniziò il Tour con la vittoria nella prima tappa (Parigi - Le Havre) di Ottavio Bottecchia. Il 27, l'opposizione, per protesta contro il governo, si astenne dai lavori parlamentari (Aventino).
Questi avvenimenti non sono estranei l'uno all'altro, poichè in quel momento il regime cercava disperatamente eroi italiani (nello sport e non solo) di cui fregiarsi sulla scena internazionale e, dopo il sequestro Matteotti, ne aveva immenso bisogno. Forse non fu un caso, quindi, che venisse lanciata una sottoscrizione nazionale per far partecipare al Tour la medaglia di bronzo al valor militare Ottavio Bottecchia e che si cercasse di iscrivere d'ufficio il campione tra i simpatizzanti fascisti. Il povero Bottecchia, però,...fascista non era così come non era antifascista....
Appena Bottecchia comincia a non vincere più (dal 1926) capisce che deve abdicare in favore di Alfredo Binda che ha otto anni di meno e che sarà la nuova stella del ciclismo.
Nel 1927, a 33 anni, Bottecchia è già un appagato ex, ma non rinuncia alla bicicletta (nel frattempo, ndiventato ricco ha aperto una fabbrica di biciclette che porta il suo nome). Si allena sulle strade di casa sua con il fratello Giovanni...ma il 27 di aprile il fratello viene investito da un'auto e muore. Il conducente è il gerarca fascista locale che, a titolo di risarcimento, offre alla famiglia della vittima centomila lire. Una somma che Ottavio rifiuta. Il 3 giugno tocca a Ottavio. Lo trovano riverso in un canale, qualcuno lo ha colpito alla testa e lo ha lasciato lì, portando via la bicicletta per inscenare un furto. Bottecchia morirà dodici giorni dopo nell'Ospedale di Gemona del Friuli e nessuno, nonostante i numerosi libri scritti su di lui, riuscirà mai a svelare il movente e l'autore del delitto.
Vent'anni dopo, un contadino dirà di aver ucciso il corridore a bastonate perchè lo aveva sorpreso a rubare dell'uva dal suo vigneto. Ma a giugno uva matura non ce n'è.
In lingua francese notizie sul Tour.....

PERCORSO 3

TEMA: ***Montale e la Liguria***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Italiano / Storia / Aliment. / Laboratorio / Geografia***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

Uno dei più grandi poeti del '900, premio Nobel nel 1975, autore di raccolte poetiche pubblicate in un arco di tempo che va dal 1920 al 1980, Eugenio Montale veniva da una formazione culturale insolita per uno scrittore: si era infatti diplomato in ragioneria, con diverse difficoltà, e aveva studiato canto per diventare baritono.
A Firenze, nel 1927, accettò un impiego presso una casa editrice e due anni dopo fu nominato Direttore di biblioteca, incarico che dovette lasciare, nel 1936, perchè privo della tessera del Prtito Nazionale Fascista.
Il Fascismo, infatti, alla continua ricerca del consenso, attuò, tra l'altro, misure repressive quali la censura e la privazione delle libertà individuali, civili e politiche.
Montale non si può definire, comunque, vittima diretta del regime fascista in quanto non lo sfidò direttamente. La sua opera, non a caso, affronta temi di ricerca interiore segnata, principalmente, da diffuso pessimismo e da sentito disagio esistenziale.
Nella poesia "Meriggiare pallido e assorto", del 1916, ad esempio, il poeta entra in simbiosi con il paesaggio della natìa Liguria, paesaggio che Montale vede e interpreta come segno dell'aridità e della difficoltà esistenziale. Il sole, il mare, le piante, gli animali fanno parte del suo universo interiore: non sono elementi descrittivi ma presenze che hanno in sè un significato simbolico che rimanda a una percezione negativa della vita.
La particolare conformazione della Liguria, una lingua curva tra mare e collina disegna un territorio gastronomico ricco e vario (*inserire parte relativa a prodotti della dieta mediterranea e piatti tipici regionali....).*

PERCORSO 4

TEMA: ***Boom economico e rimpianto del mondo contadino***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Italiano / Storia / Economia / Discipline giuridico-economiche / Laboratorio / Aliment. / L.S.***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

Con un ritardo di 50 anni rispetto agli Stati Uniti d'America, negli anni '60 e '70 del '900 la società italiana conosce e sperimenta una modernità indotta dalla produzione industriale su vasta scala e dai consumi di massa. Molti beni di consumo, dall'automobile ai televisori, dagli elettrodomestici all'abbigliamento contrassegnano la mutazione antropologica degli italiani che, nell'arco di un ventennio, si lasciano alle spalle la tradizione della civiltà contadina preindustriale per abbracciare la moderna civiltà industriale e tecnologicamente avanzata.
L'euforia del benessere improvviso (che assiste, tra l'altro, a continui flussi migratori di meridionali verso le fabbriche del nord) contribuisce alla crescita di un ceto medio radicato a una morale borghese che si riconosceva nei valori tradizionali dell'autoritarismo e del profitto.
A scardinare i valori della morale borghese contribuì in modo dirompente la contestazione giovanile, portatrice di un nuovo linguaggio rivoluzionario che metteva in discussione non solo le istituzioni (famiglia, scuola) ma le stesse dinamiche produttive e sociali.
Occupazioni di scuole e università, cortei spesso violenti che sfociavano in scontri con le forze dell'ordine, antimilitarismo, il sogno dell'immaginazione al potere, il nuovo linguaggio della musica, la trasgressione: era questo l'universo giovanile della contestazione.
Elemento polemico, di rottura contro l'industrializzazione e distante dalla contestazione giovanile fu la figura di Pier Paolo Pasolini.
Intellettuale poliedrico (poeta, narratore, saggista, autore teatrale, regista cinematografico) Pasolini denunciava il processo di acculturazione omologante degli italiani che, nel nome del progresso, tagliavano le radici della cultura contadina rinunciando all'uso dei dialetti, a quella età del "pane" che si fondava sulla soddisfazione dei bisogni primari, a quei paesaggi primitivi di una natura non ancora contaminata dai veleni industriali.
Il rimpianto del mondo contadino, in campo gastronomico, suggerisce di recuperare i piatti regionali della tradizione come, ad esempio... (*inserire parte relativa*).
In L.S. testo di una cover.

PERCORSO 5

TEMA: ***Le donne meridionali nella seconda guerra mondiale***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Italiano / Storia / Aliment. / Laboratorio /***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

Dopo la firma dell'armistizio con le forze alleate (8 settembre 1943) l'Italia diventò un cruento campo di battaglia con vittime tra la popolazione civile mai registrate prima.
Le forze alleate sbarcate in Sicilia procedettero alla liberazione dell'Italia meridionale ma trovarono un'efficace linea di sbarramento alla loro offensiva sul fronte Cassino - Ortona (linea Gustav).
Nelle regioni meridionali l'occupazione alleata contribuì alla scoperta e alla diffusione della cultura americana con l'introduzione di nuovi generi musicali e prodotti di consumo (gomma da masticare, carne e minestre in scatola...) lontani dalle nostre abitudini.
Il sogno americano, che aveva già illuso milioni di emigranti, accese la fantasia di giovani donne che sempre più spesso si accompagnavano ai soldati americani con la promessa di matrimoni o fughe romantiche negli U.s.a.
In diversi casi si registrarono casi di violenza contro giovani donne indifese e allo sbando.
Uno di questi tristi episodi fu magistralmente raccontato dalla penna di Alberto Moravia nel romanzo "La ciociara", tradotto in versione cinematografica da Vittorio De Sica nella stagione del Neorealismo.
Pagine amare di una madre e una figlia in fuga dai bombardamenti sulla capitale. Cesira e Rosetta (madre e figlia) vengono violentate da un gruppo di soldati marocchini in una chiesa abbandonata davanti all'immagine di una madonna rovesciata.
Lo scenario della vicenda è al confine tra Lazio e Campania, un territorio famoso, tra l'altro, per la produzione della mozzarella di bufala...(*inserire parti relative*).

PERCORSO 6

TEMA: ***La Francia di Pètain***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Storia / L.S. / Aliment. / Laboratorio / Discipline giuridico-economiche***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

L'occupazione nazista della Francia nel corso della seconda guerra mondiale mette in evidenza una strategia che non si curava affatto di trattati e diritti internazionali. Le truppe tedesche penetrano nel territorio francese attraversando il Belgio (paese neutrale) e rendendo vana la monumentale architettura di difesa francese rappresentata dalla "linea Maginot" alla frontiera tedesca.
I nazisti entrano a Parigi. Non devono proseguire la loro marcia nel sud della Francia, però, in quanto trovano la complicità del generale Pètain che, in q1ualità di collaborazionista, garantisce gli interessi tedeschi nella Francia meridionale.
Il collaborazionismo fu un fenomeno molto diffuso tra i paesi europei durante la seconda guerra mondiale. Collaborazionisti furono definiti tutti coloro (soggetti istituzionali ma anche privati cittadini) che non risparmiarono favori ai soldati tedeschi durante le occupazioni naziste. Dopo la liberazione il termine collaborazionista divenne simbolo di infamia e sinonimo di viltà. I capi dei governi collaborazionisti furono processati e condannati a morte, i privati cittadini furono, invece, marchiati con trattamenti simbolici (donne con teste rasate, ad esempio). Lo stesso Pètain venne processato e condannato a morte, pena commutata in detenzione a causa dell'età avanzata.
Nella Francia di Pètain è ambientato il romanzo di Joanne Harris *Chocolat*.
Sotto forma di diario tenuto dalla protagonista, Vianne, e dal suo antagonista, il curato del villaggio di Lansquenet, racconta lo scompiglio provocato dall'arrivo di Vianne e della sua giovane figlia. La donna apre una pasticceria che diventa, secondo il prete, un elemento di disordine etico-morale perchè con le sue prelibatezze attira gli abitanti facendo loro dimenticare il senso religioso della vita.
I cibi raffinati e costosi erano, tra l'altro, per Vianne simbolo di uno status sociale del quale si sentiva esclusa ma che tanto l'affascinava. Il cibo, quindi, come riscatto sociale ma anche come sfida alla morale bigotta dei paesani.
Il cioccolato si presta per sua natura a un discorso che richiama il peccato e la trasgressione.... (*inserire parti relative*).

PERCORSO 7

TEMA: *Crisi economica e nuove abitudini alimentari* (*da "*Bargiornale")

DISCIPLINE COINVOLTE: *Discipline giuridico-economiche / matematica / laboratorio / storia / Aliment.*

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

La poca capacità di spesa, le nuove abitudini alimentari: che cosa vogliono gli italiani che pranzano fuori casa e che cosa offrono i bar che li accolgono?
Da una parte la crisi economica, dall'altra nuove abitudini alimentari. In mezzo ci sono i bar che, soprattutto tra mezzogiorno e le due, si ingegnano per attirare una clientela sempre più difficile da conquistare. Una clientela che sta cambiando abitudini, gusti e, soprattutto, disponibilità economiche.
E' quanto emerge da una ricerca commissionata dal settimanale "Salute" di "la Repubblica" a Formal Research e da un'indagine che "Bargiornale" ha svolto durante l'ultima edizione di Snaktime tenutasi a Milano, quando è stato chiesto a tutti i partecipanti di compilare un questionario che aiutasse a conoscerli meglio e, soprattutto, tracciare le tendenze attuali nel mondo del bar. Formal Research ha indagato sulle preferenze degli italiani a tavola. Due gli anni presi a riferimento (il 2007 e il 2008) e le interviste centrate sul cliente. Da notare subito che gli italiani gradiscono poco i pasti completi freddi, solo il 2,8% li apprezzava nel 2007 e ancora meno sono coloro che che li ha scelti nel 2008. Perdono terreno anche panini e pizze, scelti nel 2007 dal 12,4% dei clienti contro il 7,1% del 2008. E perdono anche i pasti completi caldi, 43,95% nel 2007 contro il 42,5% nel 2008. Unica tipologia di "pranzo" a salvarsi sono i piatti unici che, in dodici mesi, hanno guadagnato quasi il 7%, dal 40,9% del 2007 al 47,8% del 2008.

PERCORSO 8

TEMA: ***Magia dello zafferano, l'oro arriva in tavola (da G.A.D., Il Messaggero, martedì 13 agosto 2013)***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***/ Storia / Laboratorio / Aliment. / L.S. /***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

Il giovane Croco vide la ninfa Smilace e cadde innamorato. Il giovane era molto bello e nacque un amore ardente ricambiato dalla dea, talmente ardente da diventare petulante e possessivo. Risultato, la ninfa decise di trsformare il suo amante in un fiore delicato e dal cuore rosso fuoco. La storia dello zafferano, uno dei profumi più raffinati delle nostre cucine, è ammantata di leggenda.

Quello che è certo è che questa spezia proveniente dall'Asia era già menzionata dai Sumeri per le sue proprietà medicinali. I Persiani la usarono come raffinata tintura per i tappeti, ma anche come aromatizzante, da portare sotto le vesti in un sacchetto oltre che per profumare alcuni piatti. Nel sontuoso palazzo di Cnosso a Creta molte delle decorazioni paretiali erano realizzate con il croco, ingrediente di base di molti cosmetici, come il profumo della regina, prodotto con l'aggiunta di olio e mirra. In Egitto veniva usato come tintura e come balsamo nell'ultima fase della mummificazione. Poi, grazie ai Fenici e alla loro rete commerciale lo zafferano cominciò a diffondersi per il Mediterraneo.
Ma se dobbiamo a questo popolo di mercanti la diffusione di questa spezia preziosa, è senza dubbio merito dei Greci l'individuazione delle sue qualità, anche gastronomiche. Teofrasto ne studiò le proprietà botaniche. Erodoto definì quello di Soli in Cilicia come il migliore del mondo e l'antico gastronomo Archestrato di Gela (molto citato dai padri della nouvelle cuisine) sottolineò come un pizzico di zafferano rendesse straordinario il pesce. Coi secoli bui lo zafferano scomparve, ma ritornò grazie agli arabi in Spagna, come insaporitore, oltre che come colorante per simulare l'oro. Da allora, salvo una parentesi al tempo della peste e della morte nera, dove lo zafferano difendeva dagli effluvi, questa spezia ha vissuto una stagione gastronomica di crescente successo. I piatti più antichi? I brodi di pesce insaporiti, come la bouillabaisse marsigliese e i nostri brodotti, la paella spagnola, il totem lombardo, il risotto allo zafferano. Una storia molto bella con un finale geopolitico. L'Afghanistan, al pari dell'Iran, del Kashmir, della Mancha spagnola e, da noi, l'Aquilano, il Campidano e Città della Pieve, è territorio vocato allo zafferano. Da qui un progetto portato avanti dagli alpini della Taurinese nella missione in Afghanistan: convincere i contadini a coltivare zafferano anzichè papavero da oppio. Viene pagato tre volte di più e prosciuga il terreno dove prosperano i signori della droga.

PERCORSO 9

TEMA: ***L'invenzione del pane (da M. Montanari, Il riposo della polpetta, Laterza, Bari, 2009)***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Storia / Religione / Italiano / Aliment. / Laboratorio / Scienze***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

Il pane non è un cibo "naturale". E' frutto di un lungo processo produttivo e tecnologico e di una raffinata civiltà alimentare, che ha imparato a controllare e a utilizzare i segreti della natura. Il pane è una vera, grande *invenzione*, di cui solo l'uomo, e nessun altro essere vivente, conosce il segreto. Per questo motivo le antiche società mediterranee rappresentano il pane come simbolo della civiltà e dell'identità stessa dell'uomo, che si differenzia dagli altri animali in quanto sa *costruire* i propri alimenti.
Nel linguaggio di Omero e dei greci antichi, "mangiatori di pane" è sinonimo di "uomini", ma già nel *Poema di Gilgamesh*, un testo sumerico del secondo millennio a.C., la civilizzazione dell'uomo selvatico viene fatta coincidere con il momento in cui egli non si limita più a consumare cibi e bevande disponibili in natura, come le erbe selvatiche, l'acqua o il latte, ma comincia a mangiare pane e bere vino, prodotti "arificiali" di cui viene a conoscenza grazie a una donna che gliene fa dono: il mito riconosce dunque al sesso femminile una priorità nel processo di invenzione dell'agricoltura, della cottura e - in ultima analisi - della cucina.
Nel cuore del Mediterraneo, là dove aveva avuto origine la cultura del pane (forse in Egitto, forse in Mesopotamia), si sviluppò anche la cultura cristiana. Essa ereditò quella tradizione, individuando il pane come alimento ideale non solo dell'uomo in genere - come per Omero o per gli antichi sumeri - ma, più in particolare, dell'uomo cristiano, "civilizzato" alla nuova fede. Attraverso il miracolo eucaristico, che richiamava il racconto evangelico dell'Ultima Cena, il pane assunse un significato ancora più forte diventando un alimento sacro, capace di mettere l'uomo in contatto con Dio. Ecco perchè nel Medio Evo - epoca in cui il cristianesimo si affermò nel continente europeo - la nuova religione valorizzò e promosse la cultura del pane. Esso diventò l'alimento per eccellenza degli europei, un cibo carico di significati non solo nutrizionali, ma simbolici.

PERCORSO 10

TEMA: ***Le lenticchie di Esaù, ovvero come gli agricoltori sconfissero i cacciatori (da M. Montanari, op. cit.)***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Storia / Religione / Discipline giuridico-economiche / Aliment. / Laboratorio / Scienze***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

Esaù è il cacciatore, che vaga nei boschi in cerca di selvaggina. Il padre, Isacco, "ama Esaù perchè gli piace la cacciagione". La madre invece, Rebecca, preferisce il gemello secondogenito, Giacobbe, "uomo pacifico e sedentario": l'agricoltore.
Giacobbe è in casa, ha cucinato una buona minestra calda; Esaù torna dalla caccia, è affaticato, probabilmente non ha preso nulla. "Fammi mangiare, ti prego, un po' di questa pietanza rossa, perchè sono stanco, chiede al fratello. Il fratello lo ricatta: "Vendimi la tua primogenitura, e ti darò da mangiare". Le ragioni della fame hanno la meglio e Giacobbe, in cambio della primogenitura, "diede a Esaù del pane e della minestra di lenticchie".
Il racconto della *Genesi (XXV, 27 - 34)* ha un significato simbolico anche troppo chiaro: l'agricoltura sta avendo la meglio su forme più arcaiche di economia, la società dei contadini sta affermandosi su quella dei cacciatori. Anche furbescamente e, in fondo, violentemente: quella stessa violenza che Caino, l'agricoltore, aveva esercitato sul fratello Abele, il pastore. Questi antichi racconti ebraici, come quelli di altri popoli e di altre civiltà, svelano l'altra faccia della società agricola: "pacifica e sedentaria", all'apparenza, ma in realtà aggressiva e invadente. L'agricoltura modifica l'ambiente, cambia aspetto al paesaggio. L'agricoltore si fa spazio fra i boschi e fra quelli che li usano.
Anche il messaggio alimentare è chiaro: una buona minestra calda, cucinata in casa, è più sicura e confortante di un arrosto di selvaggina.
La lenticchia rossa, protagonista del racconto biblico, è un cibo particolarmente apprezzato nel Mediterraneo antico. Originaria della Siria settentrionale, coltivata già novemila anni fa, essa diventò un piatto forte dell'alimentazione greca e romana. Secondo Ateneo era usata anche per fare il pane, e possiamo credergli, giacchè fino al Medioevo e all'Età moderna i legumi furono seccati e macinati, assieme ai cereali, per farne farina da impastare e cuocere al forno o sotto la cenere, o in padella. Cibo prezioso e nutriente, come tutti i legumi, che una lunga tradizione ci ha insegnato a considerare "la carne dei poveri".
La lenticchia che si mangia a Capodanno è un ricordo di questa immagine preziosa. La lenticchia è augurio, serve a propiziare ricchezza e felicità. Forse è solo in virtù della sua forma: rotonda, schiacciata, facilmente richiama l'idea della moneta. Accostata a uno zampone o ad altre ghiottonerie, potrebbe sembrare un semplice contorno, invece è la vera protagonista del piatto: mangiarne quel giorno significa l'auspicio di un domani sicuro e confortevole - proprio come la minestra di Esaù.
Ma forse non è solo la magia della forma, la somiglianza della lenticchia

con il denaro sonante: chissà che non sia anche il ricordo della brutta storia di Esaù e Giacobbe a riversare sul piccolo legume questa idea del denaro. La primogenitura comprata a suon di lenticchie.

PERCORSO 11

TEMA: ***Fantasie e invenzioni (da G.Luigi Beccaria, Misticanze, parole del gusto linguaggi del cibo, Garzanti, Milano, 2009)***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Italiano / Storia / Aliment. / Laboratorio / L.S / Discipl. giuridico-economiche***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

...una gastronomia scenografica, ma provocatoria e trasgressiva questa volta, si riaffaccerà nel primo Novecento con *La cucina futurista* di Marinetti e Fillia, che intendono lanciare una "rivoluzione cucinaria", "uccidere le vecchie radicate abitudini del palato" (e anche riformare, secondo nota tendenza autarchica del Ventennio, il lessico della gastronomia ripulendolo dai forestierismi: si legga la proposta di sostituzioni nel "Piccolo dizionario dell'arte cucinaria futurista" che chiude il volume: *castagne candite* dovrebbe sostituire marrons glacés, *consumato* sostituire consommé, *fondenti* fondants, *fumatoio* fumoir, *guidapalato* maitre d'hotel, *lista* menu, *mescitore* barman, *peralzarsi* dessert, *polibibita* cocktail, *poltiglia* purée, *pranzoalsole* picnic, *quisibeve* bar, *traidue* sandwich, *zuppa di pesce* bouillabaisse). Siamo negli anni in cui (1930) il ristorante "Penna d'oca" di Milano offriva un banchetto con nella lista "brodo di rose e sole", "agnelli arrosto in salsa di leone", e a Chiavari, il 22 novembre 1931, all'Hotel Negrino, Marinetti faceva servire l'"Aeropranzo" il cui menu proponeva un "Timballo d'avviamento", un "Brodo decollapalato", un "Bue in carlinga", delle "Sorvolatine di prateria", e come dolce "Elettricità atmosferiche candite", infine un "Ammaraggio digestivo". Frattanto aveva lanciato i suoi strali polemici contro il "pancismo" e la pastasciutta, "vivanda passatista" che "appesantisce, abbrutisce", "rende scettici, lenti, pessimisti", e (così scriveva ub giornale dell'epoca) "ci gonfia le ganasce, come a mascherotti da fontana", "ci intoppa l'esofago come a tacchini natalizi", "ci lega le interiora con le sue funi mollose; e ci inchioda alla scranna, repleti e istupiditi, apoplettici e sospiranti", e Fillia creava il "carneplastico", polpetta cilindrica di carne ripiena di

undici tipi di verdure, incoronata di miele, sostenuta alla base da un anello di salsiccia poggiante su tre sfere dorate di carne di pollo, e proponeva un "risotto futurista all'alchechingio", "garofani allo spiedo", bocconi simultanei capaci di contenere molti sapori da gustare in pochi attimi...Si proporranno pure sensuali vivande antropomorfe, come quella *Passione delle bionde*, "alto complesso plastico di pasta fogliata scolpita a piani degradanti di piramide ognuno dei quali aveva una lieve curva speciale di bocca ventre o fianchi, un suo modo di fluttuare sensualismo, un sorriso suo di labbra". A Torino, in via Vanchiglia 2, si inaugura il "Santopalato", trattoria futurista che chiuderà rapidamente per fallimento.....

PERCORSO 12

TEMA: ***"Vino e letteratura" (da G. Luigi Beccaria, op. cit)***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Italiano / Laboratorio / Aliment. / Storia / L.S.***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

Al vino aveva dedicato sonetti memorabili Gioacchino Belli, poeta al quale l'astemio pare un debole mezzouomo (*L'Ammalorcicato*). C'è un sonetto (*L'editto de l'ostarie*) in cui un suddito del papa, dopo un editto restrittivo, a tutto è disposto, pur di non rinunciare al vino ("Noi mànnesce a scannatte er giacubbino, / spènnesce ar prezzo che tte va ppiù a ccore, / ma gguai pe ccristo a cchi cce tocca er vino"). Non c'è davvero nulla di meglio al mondo (*Li gusti*) che "cqunn'ardi / de sete, d'annà bbeve un fujjettino", si può vivere senz'acqua santa, ma senza vino, "Dio me ne guardi! / / Nun avessi Iddio fatto antro che cquesto, / sarìa da ringrazziallo in ginocchione, / e dda mannà ffà fotte tutto er resto". Questo mondo (sonetto *Le cose create*) Dio l'ha costruito assai bene, perfetto, ha sbagliato soltanto a fare rosso il vino e bianca l'acqua: se ci pensava un tantino avrebbe dovuto fare il contrario, "perchè ar meno gnisun'oste assassino / mo nun vierìa co tanta faccia ar banco / a vènnesce mezz'acqua e mmezzo vino". Buono il vino d'osteria ("Oh cquesto se pò ddì vvino de festa! / gajjarduccio, abboccato, tonnarello....*Er vino de padron Marcello*), ma buono soprattutto il vino di casa (*Er vino*), senza un filo di deposito, abboccato, rotondetto: *E' bbono asciutto, dorce, tonnarello / solo e ccor pane in zuppa, e, ssi è ssincero / te se confà a lo stommico e ar ciarvello. / E' bbono bbisnco, è bbono rosso e nnero; / de Genzano,*

d'Orvieto e Vvignanello: / ma l'este - este è un paradiso vero!
E' comparso l'est-est-est, il bianco di Montefiascone, a ricordarci la leggenda medievale dell'abate tedesco che durante il suo viaggio verso Roma si fece precedere da un servo cui toccava di scrivere in latino *est,* "c'è", sulla porta delle taverne che avevano del buon vino, ma arrivato a Montefiascone scrisse *est est est*, per sottolineare l'eccezionalità di un vino offerto in una "fraschetta", uno dei locali antichi oggi in via d'estinzione.
Ho ricordato l'est est est, il vino di Montefiascone, che il Belli citava a paragone insieme a quello di Genzano, vino famoso, e buono, che aveva già deliziato Metastasio, detrattore del caffè, un Metastasio che nel 1755 da Vienna scriveva al fratello Leopoldo: *Io vorrei che mi provvedeste di un paio di casse, ciò è di un paio di barili, di perfetto e delizioso Genzano.....*
....In questa rassegna di poeti e il vino, includo Leopardi, che astemio non era. Scriveva nello *Zibaldone* che il vino *dà talvolta una straordinaria prontezza, vivacità, rapidità, facilità, fecondità di idee, di ragionare, d'immaginare, di motti, d'arguzie, sali, risposte ec., vivacità di spirito, furberie, risorse, trovati, sottigliezze grandissime di pensiero, profondità, verità astruse, tenacità e continuità ed esattezza di ragionamento anche lunghissimo e induzioni eccessive moltissime, senza stancarsi, facilità di vedere i più lontani e sfuggevoli rapporti, e di passare rapidamente dall'uno all'altro senza perderne il filo ec.*
....E' un *topos* secolare, da Alceo a Baudelaire, quello del vino che apre la fonte dell'ispirazione poetica (fa "nascere dal nostro amore la poesia, / che zampillerà verso Dio come un fiore poco conosciuto", scriveva Baudelaire nei *Fiori del male, L'anima del vino*), un "sole interiore" che accende "l'oro intellettuale". Aiuta a fabbricare versi.
Ad aiutarsi, tra i moderni, si sa, c'era Pascoli, con la sua cantina sempre superfornita. A una delle serate livornesi, "esuberanti d'allegria"....partecipa in un'occasione anche il Carducci. E per la venuta di Carducci Pascoli scrive a Severino:
Carducci fu qua e venne a farci grande onore...Mariuccina rimase male quando fece il conto di cantina. Mancavano all'appello un fiasco di Massa e uno di Ruffina, uno e mezzo di Samontana, diverse bottiglie di Sangiovese, la bottiglia di Bordeaux. Una strage.....

PERCORSO 13

TEMA: ***Quanti sono i sapori? (da M. Montanari, op. cit.)***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Chimica / Laboratorio / Scienze /***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

I sapori sono quattro e ciascuno di essi è attivato da appositi 'recettori' concentrati in precise zone della lingua: il dolce davanti, l'amaro dietro, il salato e l'acido a destra e a sinistra. Molti corsi di degustazione lo ribadiscono come *verità* non discutibile. Ma tutte le "verità" sono un prodotto della storia, una costruzione culturale. Aristotele, il maggior filosofo e scienziato dell'antica Grecia, di sapori ne distingueva otto: dolce, grasso, amaro, salato, acuto ossia pungente, acido, aspro, astringente (poi, assimilando il grasso al dolce, li riduceva a sette). I testi medievali ne ammettono un numero variabile da otto a dieci, rielaborando il 'canone' aristotelico e aggiungendo, a un certo punto, anche il sapore non-sapore, ovvero l'insipido.
Classificazaioni di questo genere sono durate fino al Settecento. Il grande Linneo, nel 1751, distingue dieci sapori: umido, secco, acido, amaro, grasso, astringente, dolce, agro, mucoso, salato. Solo nel 1864 l'anatomista Adolf Fick propone la riduzione dei sapori alle quattro categorie a cui si fa ancora oggi riferimento: dolce, salato, acido, amaro. Le radici della svolta stanno nell'intuizione di uno scienziato francese, Michel Chevreul, che quarant'anni prima (1824) aveva per la prima volta stabilito una netta distinzione fra sensazioni del gusto, del tatto e dell'olfatto. Da quel momento in poi, il concetto di 'sapore' si restringe. Mentre la tradizione antica e medievale lo aveva inteso in senso ampio, includendovi anche sensazioni di natura tattile come il piccante, l'astringente, il grasso, la scienza ottocentesca tenderà a identificare il sapore unicamente come percezione legata al gusto, alla stimolazione di alcuni recettori piuttosto che di altri.
Ma il dogma dei quattro sapori, così come è nato, pare destinato a morire. Intanto è stato ufficialmente codificato un quinto sapore, tipico del gusto orientale, isolato nel 1908 dal chimico giapponese Kikunae Ikeda (l'*umami*, qualcosa di simile al glutammato di sodio: il gusto della carne, non riconducibile a nessuno dei sapori tradizionalmente considerati). Inoltre, gli scienziati tendono oggi a recuperare concetti che per millenni erano stati propri della cultura occidentale, prima di essere abbandonati nel corso dell'Ottocento. La nozione di "sapore" è oggi ripensata come insieme complesso di sensazioni interattive: se in linea teorica e analitica esse funzionano in modo diverso essendo indotte da sensi diversi (il gusto è il gusto, il tatto è il tatto, l'odorato è l'odorato), nell'esperienza concreta degli individui le sensazioni si mescolano, e perciò vanno considerate insieme - come in fondo, le consideravano Aristotele e gli studiosi medievali. Si sta così ipotizzando di includere fra i sapori il freddo (la sensazione fisico-chimica indotta dal mentolo), il caldo (la sensazione fisico-chimica indotta dal piccante delle spezie), il *tingling* ovvero elettrico-pizzicante. Perfino il grasso e

l'astringente, di aristotelica memoria, sono in corsa per il grande vrientro.
La "verità" ottocentesca dei quattro sapori è ormai definitivamente abbandonata.

PERCORSO 14

TEMA: ***Vino curativo (da R. Cipresso - G. Negro, Vinosofia, Piemme, 2010)***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***L.S. / Laboratorio / Chimica / Scienze / Storia / Aliment.***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO)

Il Nome della Rosa. Se questa sera volete giocare a Mago Merlino entrate nella disinfettante Vinosofia dei vini medicamento e ammaliate i vostri ospiti. Vini salute, vini temperatura, vini erbe e vini alchemici. Andate a caccia degli enoliti medievali, prima di ripiegare sui più moderni e meno sicuri vermouth e amari dei nostri giorni. Metà monastero e metà clinica di lusso, quando sarete accolti non avrete che l'imbarazzo della scelta: Vino di cicoria indicato per anemia, Vino di genziana indicato per anoressia, Vino all'aglio indicato per arteriosclerosi. Vino di marrobio indicato per cellulite, Vino di ippocastano indicato per emorroidi, Vino di eucalipto indicato per infiammazioni bronchiali, Vino di camomilla indicato per insonnia, Vin brulè indicato per raffreddore e influenza, Vino di cascara sagrada indicato per stitichezza, Vino di creosoto per tosse e catarro bronchiale, Vino chinato ricostituente e digestivo.

PERCORSO 15

TEMA: ***Scienza e fede***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Religione / Scienze / Fisica / Matematica***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO da sviluppare)

PERCORSO 16

TEMA: ***Dosi, percentuali, calcolo di probabilità***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Matematica / Chimica / Fisica / Laboratorio***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO da sviluppare)

PERCORSO 17

TEMA: ***Le rivoluzioni industriali e le fonti di energia***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Storia / Scienze / Fisica /***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO da sviluppare)

PERCORSO 18

TEMA: ***Centrali nucleari***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Storia / Scienze / Fisica / Discipline giuridico-economiche /***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO da sviluppare)

PERCORSO 19

TEMA: ***Dalle lampade a gas all'illuminazione elettrica***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Storia / Italiano / Elettrotecnica /***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO da sviluppare)

PERCORSO 20

TEMA: ***La pena di morte***

DISCIPLINE COINVOLTE: ***Italiano / Storia / Discipline giuridico-economiche / Religione***

TESTO GUIDA (CANOVACCIO da sviluppare)

NOTA DELL'AUTORE

Riuscire a far condividere idee e concetti espressi, riuscire a trasmettere emozioni, riuscire a rendere praticabili i suggerimenti è l'ambizione di ogni autore che si propone al pubblico dei suoi lettori.
L'ambizione non appartiene alla mia biografia umana e professionale.
Il richiamo a Pasolini, già nel titolo, non è casuale: quello che ho cercato è la provocazione:
provocare una discussione tra docenti.
Per quanto riguarda i limiti dell'argomentazione e dello sviluppo mi sia concessa l'attenuante della concisione.
Sviluppare concetti con il ricorso a citazioni, espanderli con excursus, reiterarli, inserire tautologie sono espedienti e 'tecnica' da bestseller che non condivido.
La brevità è una risposta polemica alla vuota loquacità (della politica, ad esempio), ai saccenti trattati (pedagogici) e alla mostruosità burocratica di Ordinanze, Circolari, Direttive ministeriali...
Non di parole abbiamo oggi bisogno, ma di fatti, anche se pochi, e di assoluta concretezza.
Le mie non sono "verità" ma proposte: guanti di sfida che aspettano di essere raccolti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Raffaele Simone, *La terza Fase,* Laterza, 2000

T. Nelson, *Lyterari machine,* Padova, 1992

M. Vargas Llosa, *La civiltà dello spettacolo,* Einaudi, 2013

Gabriella Chiarcossi (a cura di), *Album Pasolini,* Mondadori, 2005

Federica Di Cato, *Pasolini linguista, dalla passione all'ideologia,* Tesi di Laurea Magistrale in Filologia Moderna, Università degli Studi dell'Aquila, a.a. 2010 - 2011

Per l'elaborazione dei testi guida ai percorsi pluridisciplinari

Gian Luigi Beccaria, *Misticanze,* Garzanti, 2009

Massimo Montanari, *Il riposo della polpetta,* Laterza, 2009

R. Cipresso - G. Negri, *Vinosofia*, Piemme, 2010

APPENDICE 1

ATTRIBUZIONE DELLE COMPETENZE DI BASE ACQUISITE NELL'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE

L'elenco degli indicatori individuati per l'attribuzione delle competenze di base dell'Asse Linguistico (gestione dell'interazione comunicativa - utilizzazione della lingua straniera per scopi comunicativi ed operativi - utilizzazione e produzione di testi

multimediali...) suggerisce di elaborare specifici percorsi pluridisciplinari, per indirizzi professionali, che consentano una valutazione più prossima alle richieste ministeriali in merito.

Si propone, in sostanza, l'elaborazione di un percorso pluridisciplinare (Italiano + Prima Lingua Straniera) che promuova la gestione e l'utilizzazione della lingua (italiana e straniera) nel microcontesto professionale.

Il percorso dovrebbe essere strutturato in modo tale da prevedere iniziali momenti "teorici" (lessico, linguaggio specifico, dialoghi...) che andrebbero successivamente calati nella logica della 'simulazione', che si presenterebbe come occasione di applicazione sul campo (professionale) di conoscenze ed abilità acquisite.
La valutazione è affidata a due schede di valutazione:
la prima scheda valuta l'approccio teorico in Lingua italiana e in Lingua straniera (linguaggio specifico e comunicazione);
la seconda scheda valuta le 'simulazioni' in laboratorio (proprietà di linguaggio, efficacia delle richieste, soddisfazione delle richieste).
La media complessiva (Italiano / Lingua straniera) attribuisce il 'Livello' di 'competenza' raggiunto (base / intermedio / avanzato).

Dal punto di vista operativo si parte, dunque, da un percorso "pluridisciplinare" (Italiano + Prima Lingua straniera) il cui 'tema' potrebbe essere, ad esempio, "Lingue in laboratorio".
Il percorso potrebbe prevedere lo 'sviluppo' seguente:

Approccio teorico:
termini del linguaggio specifico (strumentazione e

materiali di laboratorio), "verbi" per le operazioni di laboratorio, dialoghi 'professionali' (chiedere e soddisfare le richieste, rispondere al telefono, scrivere ordinazioni, presentare un vino, un piatto..., indicare un breve itinerario, illustrare un procedimento);

Simulazioni:

creare situazioni di rapporto relazionale (clienti / operatori)che prevedano l'applicazione delle conoscenze e delle abilità acquisite nella fase di approccio teorico.

Scheda di Valutazione (approccio teorico):

ITALIANO	VALUTAZIONE	LINGUA STR.	VALUTAZIONE
linguaggio specifico	da 4 a 10	linguaggio specifico	da 4 a 10
comunicazione (dialoghi)	da 4 a 10	comunicazione (dialoghi)	da 4 a 10
comunicazione (presentare, illustrare)	da 4 a 10	comunicazione (presentare, illustrare)	da 4 a 10

Media(:3)= _____/10

Media (:3=) _____/10

(Approccio teorico)

Media Italiano / Lingua straniera(:2=) _____/10

Scheda di Valutazione (simulazioni):

ITALIANO	VALUTAZIONE	LINGUA STR.
VALUTAZIONE		
proprietà di linguaggio	da 4 a 10	proprietà di linguaggio
da 4 a 10		
efficacia delle richieste	da 4 a 10	efficacia delle richieste
da 4 a 10		
soddisfazione delle richieste	da 4 a 10	soddisfazione delle richieste
da 4 a 10		

Media (:3=)_____/10

Media (:3=)_____/10

(simulazioni)

Media Italiano / Lingua straniera (:2=)_____/10

ATTRIBUZIONE VOTO

Media Italiano (approccio teorico + simulazione:2)+
Media Lingua straniera(approccio teorico + simulazione:2)=

_____/10

CORRISPONDENZA VOTO / LIVELLI DI COMPETENZA:

DA 4/10 A 5/10 : Livello base non raggiunto

6/10 : Livello base

7/10 : Livello intermedio

DA 8/10 A 10/10: Livello avanzato